

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il 25 maggio, Silvana Giordano, detenuta nel carcere di Bellizzi Irpino, si è uccisa nella sua cella, alla presenza di suo figlio di appena due anni e mezzo;

nelle lettere da lei scritte prima di uccidersi e in quelle spedite al suo compagno emergono denunce gravi sulle condizioni di vita nel carcere e sulle minacce e sulle molestie subite;

la Procura circondariale ha aperto un'indagine sul caso e, da notizie di stampa, è stato reso noto l'avvio di un'inchiesta dal Ministero di grazia e giustizia;

l'articolo 1 della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario, stabilisce che il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona;

l'articolo 1 del regolamento di attuazione della legge 26 luglio 1975, n. 354, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, dispone, al secondo comma, che il trattamento rieducativo dei condannati e degli internati è diretto a promuovere un processo di modificazione di atteggiamenti che sono di ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale;

l'articolo 65 del medesimo regolamento prevede che i detenuti hanno l'obbligo di osservare le norme che regolano la vita penitenziaria e le disposizioni impartite dal personale e sancisce che i detenuti, nei reciproci contatti, devono tenere un comportamento corretto;

già nel 1983 lo stesso carcere fu oggetto di un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria, per uno scandalo che coinvolse

l'allora direttrice del penitenziario e nel corso della quale emersero notizie relative ad una « gestione promiscua », con la partecipazione del personale carcerario, dell'istituto e nelle relazioni tra detenuti;

Silvana Giordano aveva anche voluto allertare la direttrice del penitenziario, come si evince dalle lettere rinvenute nella cella, « facendole presente tutte le ingiustizie che si subiscono » —:

se sia vero che Silvana Giordano abbia subito molestie e minacce tali da indurla ad un gesto drammatico e disperato;

quali provvedimenti intenda adottare, o abbia adottato, per verificare se le condizioni di vita nel carcere di Bellizzi siano effettivamente rispettose della dignità della persona, considerando che nelle lettere scritte da Silvana Giordano si fa riferimento ad un coinvolgimento anche delle agenti di custodia, e per accertare tutte le ipotesi di responsabilità eventualmente ricorrenti;

se non ritenga opportuno verificare se e quali provvedimenti la direzione del carcere abbia adottato in seguito alla denuncia trasmessa dalla Giordano;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire, all'interno delle carceri italiane, il pieno rispetto dei principi fondamentali della persona umana e la finalità rieducativa del trattamento dei detenuti, sempre e in particolare laddove siano presenti dei bambini;

se non ritenga necessario, per ridurre il rischio che tragedie del genere possano ripetersi, garantire la trasparenza delle condizioni di vita all'interno delle carceri e di conseguenza che siano abolite le incomprensibili disposizioni che proibiscono ai parlamentari in visita agli istituti di essere accompagnati da giornalisti.

(2-01159)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine ai delicati problemi dell'amministrazione della giustizia in Roma, le cui strutture non sono in grado di fronteggiare con la necessaria tempestività la domanda dei cittadini;

quali siano le valutazioni del Governo in relazione a dichiarazioni attribuite al presidente del tribunale di Roma (*Corriere della Sera* del 12 maggio 1998), secondo le quali una delle cause del ritardo della giustizia sarebbe costituita dal fatto che « gli avvocati sono troppi e tendono a far durare le cause », dichiarazioni che hanno determinato formali deplorazioni da parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, ed il rilievo degli aspetti negativi, ai fini della rapida definizione dei procedimenti, del « congelamento » dei ruoli di alcuni giudici, nonché la convocazione dell'assemblea straordinaria degli avvocati di Roma, a tutela della dignità e della professionalità della categoria forense.

(2-01162) « Valensise, Anedda, Gramazio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

in relazione alle ultime « esternazioni » sull'abolizione dei corsi di recupero, sostitutivi degli esami di riparazione e della soppressione, per decreto, dell'istituto magistrale, se non ritenga opportuno, necessario ed indispensabile evitare di offrire alla stampa ed alla pubblica opinione, oltre che al mondo della scuola, elementi di grande disorientamento e confusione che, nel mentre provocano legittime preoccupazioni tra i diretti interessati (esodi di migliaia di insegnanti), costituiscono la prova più evidente di come la demagogia e l'improvvisazione caratterizzino la politica scolastica di questo governo -:

se non ritenga di dovere chiarire quali siano - come nel caso dell'abolizione dei citati corsi di recupero - i termini e gli

elementi di ordine finanziario, pedagogico e didattico, evitando, nel contempo, di annunciare frequentemente iniziative estemporanee e, talvolta, contraddittorie, con le intuibili e negative conseguenze che le stesse provocano a livello di attività e organizzazione funzionale delle scuole.

(2-01163)

« Aloï ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

è in atto un nuovo processo di riassetto territoriale dell'Enel S.p.a. nell'ambito del quale si prevederebbe la soppressione delle agenzie e la contestuale istituzione di « nuove Zone » e di strutture di esercizio (Esercizi);

in tale ristrutturazione potrebbe essere coinvolta la sede di Frattamaggiore che già 3 anni fa (unico caso in tutta l'Italia meridionale) fu declassata da zona ad Agenzia, con la conseguente perdita di rilevanti livelli di autonomia e con un oggettivo aggravio di disagio per gli utenti;

pur condividendo la necessità di abbattere sprechi e diseconomie, non appare logico e ragionevole eludere le esigenze di un servizio efficiente che consideri adeguatamente i bisogni sociali dell'utenza locale (non meno di 70.000 clienti);

costituisce motivo di gravissima preoccupazione e appare contraria ad ogni logica di razionale ed efficiente pianificazione l'ipotesi che in questo ambito territoriale sia eliminata ogni struttura operativa dell'Enel;

il comune di Frattamaggiore, per la sua strategica collocazione territoriale nell'area dei comuni a Nord di Napoli, potrebbe, invero, diventare sede di un centro operativo di esercizio Enel o, quanto meno, ospitare una « nuova Zona »;

tale scelta, peraltro, risulterebbe in perfetta linea con quella politica di contenimento dei costi più volte dichiarata

dall'azienda, tenuto conto che nel predetto Comune vi sono edifici di proprietà dell'Enel, idonei ad accogliere una struttura organizzativa -:

se non giudichi opportuno accertare con urgenza le linee di indirizzo e gli obiettivi del predetto processo di riassetto territoriale dell'Enel S.p.a. che è destinato ad incidere sull'organizzazione territoriale dell'Azienda e sulla qualità ed efficienza del servizio reso all'utenza;

se non ritenga di intervenire per verificare che lo stesso progetto tenga effettivamente conto delle esigenze dell'utenza e delle rilevanti problematiche sociali di un'area, quale quella di Frattamaggiore e dei comuni circostanti, già carente di adeguate infrastrutture e di idonei servizi e funzioni di scala sovracomunale, essenziali per favorire la riqualificazione del territorio ed assecondare un' incisiva azione di sviluppo in linea con gli intendimenti e gli impegni del Governo, finalizzati a fronteggiare la gravissima situazione di crisi economica ed occupazionale del Mezzogiorno ed, in particolare, dell'area napoletana;

se, altresì, non ritenga di assumere immediate iniziative - nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo e delle sue ampie competenze istituzionali - per scongiurare che sia consumato, nel silenzio e nell'indifferenza dei massimi livelli di responsabilità istituzionale, un ulteriore depauperamento di strutture e funzioni primarie, deprimendo e indebolendo ancor più le potenzialità di ripresa economica e sociale di questa area;

se, infine, in una prospettiva seria e concreta di incentivazione complessiva ed incrociata di azioni di sostegno e di incoraggiamento per lo sviluppo, non si possa prevedere di istituire a Frattamaggiore un centro operativo di esercizio Enel che raccoglierebbe un bacino di utenza di oltre 350.000 clienti, con una struttura organizzativa dotata di rilevanti competenze (servizio tecnico, funzione commerciale, amministrazione e controllo, personale e servizi), nonché di ampia autonomia gestionale e finanziaria.

(2-01166)

« Piccolo ».